



APIPUNTURA

Premessa di Adamo Adami

Con piacere ho notato che la mia relazione sull'apipuntura, tenuta a Trento il 19 marzo 1972 in occasione del convegno annuale degli apicoltori trentini al Cinema Dolomiti, ha suscitato un certo interesse, tanto che molti apicoltori trentini e non trentini hanno chiesto di averne copia.

L'idea di tenere questa relazione è nata dal fatto che ho notato che la quasi totalità degli apicoltori non è a conoscenza degli effetti utili e meravigliosi del veleno delle api. Infatti tutte le pubblicazioni, articoli, recensioni ecc., che ho avuto occasione di leggere, riguardanti il veleno delle api, sono quanto mai vaghe, imprecise e soprattutto inconcludenti. Premesso che il mio hobby preferito consiste appunto nell'applicare l'ape e i suoi prodotti in medicina e in particolare usando il veleno delle api per mezzo della puntura diretta o apipuntura.

Premesso ancora che le mie esperienze in questo campo datano da oltre un trentennio e che ho trattato in questo lungo periodo non meno di un migliaio di pazienti, circa, in parti uguali fra i due sessi con grande successo e molta soddisfazione personale ho ritenuto doveroso da parte mia presentare il frutto delle mie esperienze, pensando di fare cosa gradita e utile da sapersi per tutti, apicoltori e non apicoltori.

Con questo mio modesto lavoro ritengo di dare un valido contributo alla carenza pubblicistica su questo argomento.

Per il veleno non vi è molto da dire in quanto la sua formula o composizione chimica è molto complessa e tutt'ora in parte sconosciuta; non è noto a quale o quali elementi sia da attribuire la sua proprietà terapeutica.

Secondo il dott. Bodog F. Beck di New York non contiene assolutamente acido formico, come molti ancora oggi ritengono. Secondo il dott. Cicogna il veleno delle api contiene principalmente tre sostanze: la prima ad azione flogogena, la seconda ad azione convulsivante, la terza ad azione stupefacente. Agisce come antigene sul sangue con la conseguente proprietà di provocare la formazione di anticorpi (contravveleni) con azione curativa ed immunizzante. Il veleno ha proprietà decisamente emolitica sul sangue e, penetrato nel torrente circolatorio, il veleno (tossina) provoca la formazione di contravveleni (antitossine) la cui presenza ed accumulo per ripetute applicazioni induce nell'organismo un vero stato di immunizzazione relativa od assoluta.

Confermo le affermazioni dei due illustri studiosi del problema ed aggiungo che solo 12 punture (in totale) sono in grado di provocare una immunizzazione del bacillo reumatico, come minimo per circa due anni.

Per gli apicoltori che volessero praticare il metodo, riportiamo integralmente quanto giustamente scritto da un giornalista dell'«Adige» dopo aver sentita la relazione: «A titolo di curiosità riportiamo il metodo usato per la cura dell'apipuntura o apiterapia avvertendo che chi volesse provare dovrebbe farlo solo dopo adeguata esperienza, maturata a contatto con esperti e comunque sempre in accordo e sotto un controllo di un medico» Il metodo che qui riportiamo nei suoi punti essenziali, vuole solo portare a conoscenza del mondo degli apicoltori fino a che punto il veleno delle api può essere prezioso per l'uomo. Per gli apicoltori che sono abituati alle punture o loro familiari che abbiano preso certamente delle punture senza particolari conseguenze, non vi sono preoccupazioni se si seguono le precauzioni sotto riportate. Normalmente gli apicoltori sono esenti da reumatismi, artrosi o artriti. Qualche volta può succedere che anche chi è portato a ricevere spesso delle punture possa venir colpito da artrosi o da strappi muscolari, (in conseguenza di traumi o operazioni interessanti le ossa) in questi casi non resta che applicare il metodo anche per gli apicoltori.

Metodo dell'Apipuntura

Consiste semplicemente nell'applicare al paziente n. 12 punture d'ape in totale, distribuite in tre volte e distanziate di 4 giorni l'una dall'altra (ad esempio: 4 punture il 1/5, 4 punture il 5/5 e 4 punture il 9/5). Le punture vanno fatte prendendo direttamente le api per un'ala, con una comune pinzetta da garza, ed appoggiarle sulla parte alta delle natiche esattamente nel punto dove si praticano le comuni punture (ad esempio: la 1° puntura sulla natica destra, la 2° sulla sinistra, la 3° sulla destra a due cm. dalla prima, la 4° sulla sinistra a 2 cm. dalla 2°), con meno di un minuto di intervallo l'una dall'altra. E' molto importante poi che il paziente rimanga in posizione seduta e in assoluta tranquillità per 15 minuti. Nella quasi totalità dei casi, dopo 15-20 minuti l'interessato si sente notevolmente migliorato per quanto riguarda le manifestazioni dolorose, al punto da sentirsi guarito per circa l'80% ed oltre e dichiarerà di provare una sensazione di benessere generale. Se quanto sopra si manifesta, si può ritenere certo il successo finale.

Questo in sintesi il mio metodo al quale vanno aggiunte, naturalmente, una serie di considerazioni provate e dettate dalla mia lunghissima esperienza.

Il metodo è applicabile con successo in tutte le forme di natura reumatica: dall'artrite all'artrosi, dalla sciatica alla nevralgia del trigemino, dall'artrosi cervicale all'ernia del disco, dalle nevriti al semplice reumo, dallo stappo muscolare alla lombosciatalgia, dall'artrite deformante all'anchilosi, dalla miocardite ai disturbi della circolazione. In una parola è efficace in tutte le manifestazioni dolorose che possano avere attinenza con questo numeroso e complicato gruppo di malattie.

1. Oltre a questo, dato che il veleno in questa misura si è dimostrato un potente antibiotico, è utilissimo quale sicuro anti influenzale per la durata di due anni, capace di distruggere, in breve tempo, la presenza nel sangue di streptococchi e stafilococchi (titolo antistreptolisinico T.A.S.); la sua azione emolitica, mantiene il sangue fluido per lungo tempo favorendo così la circolazione e la scomparsa di certe noiose emicranie; ottimo nella cura dei raffreddori allergici; equilibratore della pressione con miglioramenti di 30/40 mm/Hg. (in più o in meno secondo il bisogno).

2. Il metodo va bene così, sia per tutte le età, sia per tutte le forme, lievi, gravi o croniche. Mai, in ogni caso, si deve aumentare o diminuire il numero totale di punture!

— 3. Controindicazioni praticamente non ne esistono se si tengono presenti alcune fondamentali precauzioni e cioè: il paziente non deve avere lo stomaco imbarazzato (indigestione in atto), non deve aver bevuto alcolici o superalcolici da almeno due o tre ore, non deve essere affetto da rilevanti disturbi cardiaci, non deve essere allergico alle punture d'ape, non deve aver preso nessun altro medicamento da almeno 4-5 giorni, ripeto non deve assolutamente fare movimento dopo le 4 punture (camminare), osservando invece 15 minuti di assoluto riposo (seduto).

Particolare attenzione va posta al fatto che il paziente non abbia preso in nessun caso del «cortisone» o suoi derivati (attenzione perché la quasi totalità dei moderni medicinali, usati in reumatologia, sono a base di derivati del cortisone e quasi mai tale parola è scritta chiara sui preparati. Per accertarsene basta controllare la composizione chimica, riportata sempre sui medicinali eventualmente presi e controllare che non vi siano parole come: «di pirone (1fenil - 2,3 dimetil 5 - pirazalone - 4 metilamino - metansulfonato sodico)», «clormetazone (2 (4 clorofenil) - 3 - metil 4 metatiazanone - 1,1 - diossido)». Questi ad esempio i due componenti principali dell'«Eblimon» (confetti o supposte). Oppure altro es. 7 cloro - 1 metil 5 - fenil - 3H - 1,4 - benzodiazepin 2 - (IH) - one (il comunissimo «Ansiolin»). Di conseguenza, quando ci si trova con queste formule o simili a queste, mai praticare l'apipuntura, a meno che si sia ben certi che dalla ultima supposta o pastiglia siano trascorsi almeno 6 mesi, e, se per caso al paziente fossero state praticate delle «filtrazioni» al cortisone, accertarsi che siano trascorsi almeno 24 mesi (due anni!). Volendo insistere e provare ugualmente, non si otterrebbe nessun risultato apprezzabile e così non si farebbe altro che screditare il prodigioso veleno dell'ape.

4. Se non si tenessero presenti le precauzioni del punto 3°, si potrebbero verificare due tipi di reazione e cioè: la prima (4+5%) di natura leggera, si manifesta con la comparsa più o meno marcata dell'orticaria in parte o in tutto il corpo accompagnata da leggero prurito, cosa che si risolve da sola nel giro di mezz'ora.

La seconda (1-2 per mille) di natura grave, si manifesta con la comparsa marcata dell'orticaria, forte prurito, bisogno di vomito, bisogno di violenta scarica intestinale, essudazione marcata, inizio di collasso con rallentamento del ritmo cardiaco e difficoltà di parola: in questo caso bisogna ricorrere al medico o praticare subito al paziente 2 iniezioni, l'una di antireattivo come il «Deltidrosol» oppure di «Flebocortid» da 2 cc. E subito l'altra di «Caffeina» da 1 cc.. cosa che normalmente si risolve nel giro di 2-3 ore senza lasciare conseguenze.

5. In questi due casi, per altro rarissimi, l'effetto favorevole delle punture viene esaltato e non certo diminuito.

6. Non ho mai riscontrato differenze, circa l'esito favorevole, sia sui pazienti ipertesi con pressione anche oltre i 230mm/Hg sia per coloro che all'inverso hanno la pressione arteriosa a 80 mm/Hg.

7. Non ho mai riscontrato il minimo inconveniente o disturbo sui pazienti di sesso femminile, anzi il cosiddetto sesso debole è quello che mi ha fatto registrare i maggiori successi e quindi le maggiori soddisfazioni. E qui sarà bene ricordare che il ciclo è compatibile con le punture.

8. Non si deve mai in nessun caso praticare le punture nel punto dove più si manifesta il dolore, ma sempre al punto stabilito dal metodo, in quanto l'effetto durerebbe non più di tre mesi anziché durare come minimo circa due anni.

9. E' molto difficile come è noto, nonostante l'ausilio delle radiologie, fare la diagnosi esatta delle complesse malattie indicate al punto 1°. Ad esempio una manifestazione lombo sacrale dolorosa può essere confusa e presa per artrosi, o per ernia al disco o per sciatica. Solo con l'apipuntura si può ottenere una diagnosi indiscutibile.

10. Molte operazioni di ernia al disco, con conseguenze post-operatorie delle volte non meno felici, potrebbero essere evitate se precedute dall'apipuntura.

11. Si può ritenere che circa il 95% dei pazienti trattati riportino un sostanziale beneficio. Il rimanente 5% non riporta nessun danno ma solo un miglioramento poco appariscente, ma comunque sempre tale da giustificare la cura. Di questi 95% di quasi guariti, circa il 75% non ha mai più bisogno di ricorrere alle api, mentre il 20% ritorna alla cura dopo circa due anni. In pochissimi casi e solo in presenza di particolare gravità dell'artrosi o dell'artrite, può essere conveniente ripetere la cura dopo un anno.

12. Fra le malattie del punto 1° la più difficile da guarire è l'artrite deformante acuta e cronica. Vale però sempre la pena di provare la cura e magari ripeterla a distanza di un anno, fino ad ottenere il massimo risultato.

13. E' da tener presente che, dopo le tre applicazioni, si deve attendere circa 25 giorni prima di poter fare il bilancio definitivo del grado di guarigione raggiunto. In questo periodo si nota infatti un progressivo continuo miglioramento nelle condizioni generali di ogni paziente.

14. Se non si è apicoltori e quindi non avvezzi alle punture, mai in nessun caso conviene ripetere la cura prima che sia trascorso almeno un anno.

15. Nessun organo del corpo umano risulta danneggiato dall'uso dell'apipuntura, anzi il contrario! Non serve disinfettare la parte prima di praticare le punture, in quanto queste sono autosterili e agiscono da antibiotico sul sangue.

16. Per l'ernia del disco, se dopo sei mesi ritornano acuti i dolori, potrebbe essere il segno che forse bisogna operare. Per la nevralgia acuta del trigemino, dopo sei mesi possono ritornare i dolori in forma però molto attenuata e meno frequenti. Per le forme reumatiche in genere, devono passare sei mesi prima che i dolori scompaiano anche nei giorni di grande cambiamento atmosferico.

17. L'apipuntura risulta poi di enorme interesse economico se si tiene conto che nella totalità dei casi non necessita di nessun giorno di degenza in ospedale o comunque a letto. Il paziente dopo le prime 4 punture, può ritornare alle sue normali occupazioni anche nei casi più gravi, per ritornare alle api dopo 4 giorni. In questo modo risultano evitate le spese di degenza, cure, indennità di malattia, di infortunio nonché tutte le spese per cure climatiche o terapeutiche, come bagni di fango, fieno, mare, forni elettrici, radar, cortisonici, che oltretutto si sono dimostrati più dannosi che benefici, in tutto il gruppo reumatico indicato al punto 1°. Solo le api si sono dimostrate insuperabili per lenire con successo le sofferenze umane, molto di più di qualsiasi rimedio conosciuto.